Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno XX. N. 15

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

UDINE 11 Aprile 1909

PASQUA

Buone feste! — La risurrezione di Nostro Signore sia la risurrezione della nostra anima, o fratelli. Risurrezione alla grazia, alla fede viva e operosa, alla virtù, alla carità, alla santità.

E prima di tutto alla grazia. Senza la grazia di Dio, nulla spiritualmente siamo, nulla moralmente possiamo. E quello che uccide in noi la grazia è il peccato. Cancelliamo quindi dall'anima nostra il peccato e risorgiamo alla grazia.

E con la grazia verrà in noi la fede *viva* e *operosa*. Noi abbiamo, fratelli, una fede così languida, così poco sentita, che perciò tanto inattiva, senza le buone opere. Non abbiamo la fede viva dei santi, che perciò tanto santamente operarono nella vita. La Pasqua di Cristo dunque sia la Pasqua della nostra fede; con la risurrezione di Cristo, risorga la nostra fede e diventi feconda di buone opere per noi, per la famiglia, per la società.

E con questa fede ci verrà lo stimolo alla virtù. Che cosa manca, o fratelli, agli individui, alle famiglie, al mondo ai nostri giorni? Osservatelo bene; se qualchecosa manca, manca la virtù cristiana. Per questo le famiglie vanno male, per questo va male il mondo. Senza uomini *bravi*, diceva un grande scrittore che non era affatto clericale, il mondo va avanti lo stesso; ma senza uomini *buoni*, no. La risurrezione di Cristo dunque faccia risorgere in noi le virtù cristiane.

Prima tra le quali è la carità; carità che Nostro Signore ha messo come base e come fondamento della sua divina dottrina. « Da questo — diceva Egli — il mondo conoscerà che voi siete miei figli; dal vedere cioè amarvi l'un l'altro ». E coll'amare, compatirsi, aiutarsi l'un l'altro nel bene. Una società, dove gli uomini si odiano a vicenda e dove a vicenda cercano di farsi del male, non può essere la società di Cristo. Con la risurrezione di Cristo perciò risorga in noi, forte e bella, la carità di Cristo.

E con la grazia, con la fede, con la virtù, con la carità venga a noi la santità. Chi non è santo, si faccia santo; chi è santo, di più si santifichi. Questa la dottrina, questo il progresso morale e civile del cristiano. E solo con questa dottrina, con questo progresso potremo avere la speranza — dopo redenti noi stessi — di redimere il mondo. Credetelo, fratelli, a nulla valgono le dottrine degli uomini per migliorare il mondo; quella che vale è la dottrina di Cristo. E questa noi dobbiamo oggi imparare e imprimere nel nostro cuore davanti al suo glorioso sepolcro...

Buone feste!

Rispetto umano

Il socialista mai non teme di mostrarsi tale, veste la cravatta rossa, apostrofa l'operaio parlando contro la religione e contro i preti, inneggia alla rivoluzione sociale, e tutto fa con una franchezza degna proprio di miglior causa; l'ateo deride le persone che credono in Dio e nei Santi, mette in berlina chi insegna queste verità, e si vanta da spavaldo di non piegare il suo intelletto a tante sciocchezze, come dice lui.

Solo noi cattolici arrossiamo di mostrare apertamente la nostra fede e la nostra religione. Passando avanti una chiesa ci vergogniamo di levarci il cappello; trovandoci all'osteria non vogliamo farci vedere a pigliar in mano il giornale cattolico, e piuttosto apriamo il *Lavoratore* o l'*Asino*; partecipando ad una comitiva nella quale si parla male della religione cattolica o che ci teniamo in un vile silenzio, o che, più vigliacchi ancora, approviamo esternamente quanto si asserisce da quelle boccacce. E tutto per non mostrarci cattolici.

Eh, via! che sia proprio un disonore credere in Dio, un disonore praticare la sua legge? Colla santa Cresima siamo divenuti soldati di Cristo; ma quali soldati siamo noi che ci vergogniamo di difendere il nostro Re e di mostrarci nella divisa che Egli ci ha messo indosso? Si diportano forse così i nostri, bravi militari verso l'amato nostro Sovrano?

Abbiamo paura delle derisioni e degli scherzi? Ma questi ci vengono solo dalla canaglia, e di canaglia ce n'è sempre molto poca. D'altra parte tutti gli onesti ci ammireranno quando mostreremo apertamente e senza rossore quanto sentiamo nell'interno. Ricordiamo la terribile minaccia di Nostro Signore Gesù Cristo: « Chi si vergognerà di me in questa vita, anch'io mi vergognerò di lui nel giorno del giudizio universale ».

E dopo ciò vorremo ancora noi lasciarci dominare da quella gran bestia che è il rispetto umano?

Alpino.

Le prime sedute della Camera

Intolleranza dell'Estrema — Energia dei cattolici — Trionfo della libertà. — L'entrata di Romolo Murri — Il dazio sul grano.

Aperta mercoledì 24 marzo col discorso della Corona, la Camera si è chiusa sabato 3 aprile per le vacanze pasquali. Nei suoi dieci primi giorni di vita essa peraltro ha dato sfogo a tutti i suoi umori e le varie correnti si sono bene delineate.

Anzitutto l'Estrema — composta di radicali, di socialisti e di repubblicani — hanno fatto sfoggio di tutta la loro intolleranza, specialmente contro i cattolici. Interruzioni, villanie, minaccie sono state le armi poco parlamentari con le quali si sono presentati alla Camera. Ma avevano fatti i conti senza l'oste; credevano cioè con le loro smargiassate di fare paura. Invece i cattolici hanno saputo tener testo e ricacciar loro in gola ingiurie e villanie.

Raccogliamo qui qualche episodio, che serva di istruzione.

Nella seduta del 31 marzo mentre il cattolico Cameroni si disponeva a parlare, i socialisti si diedero a interromperlo e a gridare: *Viva la Francia!*

Podrecca, direttore dell'*Asino*, grida una ingiuria contro i preti.

Micheli, cattolico, energicamente gli risponde: Calunniatore di professione; abbiate la prudenza di tacere. Un impresario come voi di pornografie non ha diritto di essere ascoltato dalle persone che si stimano.

Ciccotti, socialista, grida contro i nostri: — Parassiti! Vi faremo anche noi come vi hanno fatto in Francia!

Cameroni, cattolico: — Forcaioli! liberticidi! gridate tanto perchè avete paura!

Chiesa, repubblicano, urla: — Sì, sì, lo faremo e ci riusciremo!

Micheli, cattolico: — Provatevi: ci saremo anche noi e ci difenderemo...

Questo battibecco indica una cosa molto importante; e cioè che radicali, socialisti e repubblicani vogliono come in Francia, la guerra alla religione. Durante le elezioni non lo dicevano per ingannare gli elettori. Ma ora lo dicono apertamente.

—

Nella seduta di giovedì primo aprile, altre scenate dei socialisti, altri battibecchi coi cattolici. Ricordiamo quello tra Podrecca, direttore dell'*Asino* e Longinotti, cattolico.

Podrecca — Servi del governo!

Longinotti — E voi della Massoneria!

Podrecca — Prete: stia zitto o le fracasso le costole.

Longinotti — Asino.

Podrecca — Prete.

Longinotti — Vergognatevi di stare in mezzo a noi.

Podrecca — Siete servi del governo.

Longinotti — Impresario di pornografia.

Podrecca — Chierico.

Longinotti — Asino, asino mille volte.

Podrecca — Me le hanno già detto tanti.

Voce — Meno male che lo sapete.

Longinotti — L'asino perde l'equilibrio. Lasciamolo nella polvere....

Voce — Nel fango lo lasciamo.

Longinotti — Pare impossibile che i vostri colleghi vi tollerino. Onorevole asino, voi non avete che la specialità della calunnia.

E non solo contro i cattolici, ma contro tutta la maggioranza della Camera e contro il Governo e contro il Presidente — per un motivo o per l'altro — questi energumeni hanno manifestata la loro bravura nell'insolenza. Ma hanno trovato pane pei loro denti, e hanno finito con lo stomacare tutti gli onesti. La *Confederazione del Lavoro* stessa li biasima e dice che i deputati socialisti si sono dimostrati « stridentelli vogliosi di fare la cagnara, di fare del chiasso ». E l'*Avanti* a sua volta biasima quel contegno.

Ma un altro vantaggio si ebbe dal loro incivile contegno. La discussione tra i socialisti e i cattolici versava su questo: che i primi volevano nel governo una politica anticlericale come in Francia; i secondi invece difendevano la libertà di tutti. E il governo chiese il voto della Camera su questo punto.

Ebbene, mercoledì 31 marzo, si ebbe il voto. Erano 372 i deputati presenti. Di questi 270 votarono pel governo cioè per la libertà; 74 per la guerra contro la religione; 28 si astennero. La grande, l'assoluta maggioranza dunque fu per la libertà. E questa è la volontà del paese.

—

Una nota curiosa di questa Camera è la entrata di don Romolo Murri, capo degli *autonomi*. Il disgraziato prete è stato sospeso *a divinis* e quindi scomunicato. Sabato egli è entrato alla Camera ed è andato a sedersi nella Estrema, tra i socialisti.

I radicali, al cui partito si è ascritto, non lo vogliono però tra loro se non butta via l'abito di prete. La *Ragione* e la *Vita* lo dicono apertamente. Da ciò si capisce che i radicali non vogliono preti tra di loro, anche se ribelli alla Chiesa. Essi odiano la veste nera e la vogliono via. E questo, o amici, è il rispetto dei radicali verso la religione!

Intanto Murri, sconfessato dai cattolici, sfuggito dagli anticlericali — sarà condannato alla solitudine. E' la pena che colpisce i ribelli!

—

E veniamo al dazio sul grano. Da molti deputati era stata domandata l'abolizione o almeno la riduzione del dazio sul grano. I cattolici domandavano la riduzione. E ciò in vista del grande prezzo del pane. Bisogna però tener conto che l'abolizione o anche la riduzione poteva molto danneggiare i contadini, i quali fondano molte loro speranze sul grano.

E se, dopo tanti lavori e rischi, il grano venisse a scemare di prezzo, essi si troverebbero a mancare uno dei migliori cespiti di guadagno. D'altra parte una riduzione del grano in questo momento non avrebbe diminuito il prezzo sul pane. Perciò il governo si oppose. E sabato si ebbe la votazione: 258 deputati votarono per la conservazione del dazio; 139 per la riduzione. I socialisti adesso, tanto per turlupinare il popolo, grideranno contro gli affamatori!

CHE COSA VOGLIONO I MASSONI?

Ecco, in poche parole, quello che vogliono: *Togliere dal mondo il cristianesimo, e tutto quello che sa di cristianesimo.* Sì; questo, nè più, nè meno. Quindi:

a) Abolire il catechismo e ogni istruzione religiosa.

b) Allontanare dalla scuola i maestri, gli insegnanti cattolici, credenti.

c) Sopprimere le Congregazioni — o Ordini — religiose.

d) Togliere — si sa — i beni alle Congregazioni, alle chiese, ecc.

e) Laicizzare le Opere pie e le Opere di beneficenza. E devolvere poi i loro beni a... proprio uso e consumo.

f) Cacciare e disperdere i sacerdoti.

g) Far sì che il matrimonio civile sia prima del religioso, e sia votato il divorzio.

h) Sconsacrare i cimiteri; far sì, cioè, che là non vi siano nè croci, nè alcun segno di religione.

i) I funerali siano *civili*, cioè senza sacerdoti, cremazione; cioè abbruciare i cadaveri.

Questo — in poche parole — è quello che vogliono i massoni, i radicali, i socialisti. E non crediate mica che inventiamo noi. No, no: così l'han detto e scritto sui libri essi stessi.

Ma noi speriamo che il popolo aprirà gli occhi finalmente, e saprà dir: basta! e domare quella malvagia setta che è la Massoneria.

Sì, lo farà.

Formidabile esplosione.

Nel porto di Marsiglia era un bastimento carico di petrolio. Giovedì, primo aprile, non si sa come, il petrolio prese fuoco e ne seguì una formidabile esplosione, che mandò all'aria il bastimento. Nelle acque sono state pescate le membra di sei marinai fatti a pezzi e lanciati a grande distanza.

PREVIDENZA

Quanto si riceve di pensione per invalidità?

II.

La pensione per invalidità si liquida, come quella per vecchiaia, in proporzione degli anni d'iscrizione, dei contributi e del ruolo d'iscrizione.

Ma si è considerato che, per quelli che restano invalidi dopo pochi anni di iscrizione alla Cassa, la pensione risulterebbe troppo piccola. E allora si è stabilito un fondo speciale per la invalidità, e si è fissato che, in qualunque caso, la pensione fosse sempre almeno di L. 120.

Immaginatevi dunque che chi, dopo 5 anni di iscrizione, resti invalido, anche se ha pagato solo L. 6 all'anno, cioè in tutto L. 30, riceverà subito, e per tutta la vita, la pensione di L. 120 all'anno. Da questo riconoscete l'utilità dell'istituzione e amatela. Già al giorno d'oggi sono state liquidate circa 600 pensioni per invalidità.

Iscrizione a periodi abbreviati.

Abbiamo detto che la pensione si liquida d'ordinario a 60 anni, e che bisogna essersi stati iscritti almeno per 25 anni; dunque si dovrebbe iscriversi almeno a 35 anni. Però possono iscriversi anche quelli che hanno oltrepassati i 35 anni, ma non acquisterebbero il diritto alla pensione se non dopo 25 anni di iscrizione. Chi, per esempio, si iscrivesse a 40 anni, non potrebbe liquidarsi la pensione prima di 65 anni, e così via.

Ora si è considerato che così la pensione verrà troppo tardi; e si è stabilito che l'inscritto dopo i 35 anni possa abbreviare il suo periodo di iscrizione a meno di 25 anni, di tanti anni che crede, ma non tanto però di acquistare il diritto alla pensione prima di 60 anni e senza essere stato inscritto almeno 10 anni alla Cassa. Così chi si iscrive a 40 anni può ridurre il periodo di iscrizione di uno o più anni, ma non più di 5, perchè basta che egli riduca di 5 anni per avere la pensione a 60 anni; se dovesse stare iscritto per 25 anni, avrebbe la pensione solo a 65 anni (40 più 25 = 65); invece, riducendo di 5 anni, e stando iscritto quindi solo per 20 anni, l'avrà a 60 anni. Uno poi che si iscriva alla Cassa a 55 anni, potrà ridurre il periodo d'iscrizione, stare iscritto cioè, per meno di 25 anni, ma non potrà avere mai la pensione a 60 anni, perchè deve stare iscritto almeno 10 anni, e quindi tutt'al più potrà avere la pensione a 65 anni (55 più 10 = 65). Entro questi limiti, si può abbreviare di tanti anni che si crede, senza che occorra proprio abbreviare di tanti anni quanti dieno il diritto alla pensione a 60 anni: si può accontentarsi lo stesso di averla dopo.

Questa si chiama iscrizione a periodi abbreviati. E come si eseguisce? Chi vuole abbreviare il periodo d'iscrizione, perchè ha passati i 35 anni, deve aumentare la propria quota di contributo di tante lire quanti sono gli anni di abbreviazione; se abbrevia di un anno, ottenendo di stare iscritto solo per 24 anni, invece di L. 6 all'anno, dovrà pagare L. 7; se abbrevia di 2 anni L. 8; se abbrevia di 5 L. 11; e così via. Così dunque chi si iscrive a 40 anni, e vuole la pensione a 60 anni, abbrevia di 5 anni il periodo, pagando L. 11 all'anno. E così via: è facile fare altri esempi.

La Cassa aumenta anch'essa la sua quota di concorso di tante lire quanti sono gli anni di abbreviazione.

Si avverta che l'abbreviazione non è obbligatoria: chi vuole aver la pensione più tardi può farlo. Così si facilita l'iscrizione anche ai lavoratori avanzati in età. Ma s'affrettino a iscriversi: più tardi lo faranno, e peggio sarà per loro.

Lucio.

Corriere settimanale

La Camera in vacanze.

Sabato la Camera ha preso le sue vacanze di Pasqua, che dureranno fino al 4 maggio.

Cambiamenti nel ministero.

Il ministro della guerra, senatore Casana, ha dato domenica le sue dimissioni, che furono accettate. In suo luogo fu nominato ministro della guerra il generale Spingardi. Casana è stato il primo ministro della guerra borghese in Italia. Da lui si aspettavano grandi riforme nell'esercito; invece non ne fu nulla. Si ritorna quindi ai ministri generali.

Al deputato Bertetti, che era sottosegretario al ministero delle poste e telegrafi e che non era stato rieletto deputato nel collegio di Ciriè, è stato sostituito il deputato Teofilo Rossi.

Nuovi senatori.

Domenica è uscito un decreto reale che nomina 49 nuovi senatori. La gran parte sono ex deputati. Tra i nuovi senatori vi sono pure tre friulani: il conte Vittorio De Asarta, l'avvocato Gustavo Monti e il conte Filippo Savorgnan di Brazzà.

Taglia le treccie.

Da vari anni a Bologna al principio della primavera comincia le sue imprese e le continua per vari mesi un misterioso individuo che si indica col nome di «tagliatore di treccie». Questo individuo, con una abilità eccezionale, riesce, senza farsi conoscere, a tagliare le treccie delle bambine che incontra per la via e tutte le ricerche delle autorità e dei cittadini sono rimaste infruttuose.

Scontro di treni.

L'altro ieri, presso Taranto, per un falso scambio, è avvenuto uno scontro di treni. Parecchi carri sono rimasti fracassati. Tra i ferrovieri si deplorano un morto e parecchi feriti. La disgrazia peraltro poteva essere maggiore; poichè un treno portava 60 militari del trenta fanteria, i quali sono rimasti incolumi.

Vendetta feroce.

Nella provincia di Lecce si ha avuto un caso di feroce vendetta. L'industriale Oronzo Gioffreda, per motivi di interesse aggrediva il sarto Francesco Garganese e con un morso gli asportava completamente il naso, dandosi quindi alla fuga. Il Garganese fu tosto trasportato all'ospedale per i soccorsi del caso ed il medico di servizio ordinò che si cercasse assolutamente il naso. Sul luogo dell'aggressione non fu possibile trovarlo.

Arrestato, il Gioffreda confessò di aver posto il naso nel fazzoletto per farlo cuocere e... mangiarselo!

I Sovrani a Messina.

Martedì i Sovrani si recarono a Messina per visitare i nuovi lavori di riparazione. La popolazione li accolse festante. La Regina dispensò 50 mila sigari ai soldati, e negli ospedali lasciò a ogni malato del denaro.

Roosevelt.

Roosevelt è l'ex presidente degli Stati Uniti d'America. Egli arrivò lunedì a Napoli, diretto in Africa per la caccia ai leoni. Martedì fu a Messina e s'incontrò col Re, col quale s'intrattenne mezz'ora. La popolazione ha fatto liete manifestazioni a lui, che faceva votare al Parlamento americano cinque milioni di soccorso pei danneggiati dal terremoto.

L'Imperatore Guglielmo.

L'Imperatore Guglielmo sarà a Venezia mercoledì 14. Di là partirà per Corfù. Il nostro Re pare andrà a Venezia a portare il saluto all'augusto ospite.

Ancora sangue.

A Valle Longa, comune di tre mila abitanti, presso Catanzaro, la popolazione voleva fare una dimostrazione contro il Municipio. Fu chiamata perciò la forza pubblica. Ne successe un conflitto tra la forza e la popolazione. I carabinieri fecero uso delle armi e si deplorano quattro morti e parecchi feriti.

Perchè li odio...

L'altra settimana — a Udine — una ragazza di diciotto anni, chiusa nella sua stanza, si tirava un colpo di schioppo nel ventre. Portata subito all'ospedale, fu curata e si spera di salvarla.

Quali motivi indussero la disgraziata al triste passo? Dispiaceri di famiglia e una malattia, della quale non sperava guarire. Il dolore dunque e la disperazione.

Prima di tentare di uccidersi, aveva scritto un biglietto, nel quale diceva: «Non voglio nei miei funerali preti, perchè li odio!»

Disgraziata; aveva dunque perduta la fede; odiava i ministri di Dio; e la nostra santa religione e la parola confortatrice del sacerdote non poterono infonderle la cristiana rassegnazione. Per lei quindi la disperazione è la morte... E' la storia di tutti i giorni e di tante creature disgraziate.

LEZIONE EVANGELICA

La rinnovazione.

Il sepolcro di Gesù Cristo era nuovo. Cioè nessuno prima di Lui vi era stato seppellito. Dispose così la Providenza perchè l'incredulità non potesse dire che era risorto un altro e non Gesù Cristo. Giuseppe d'Arimatea, uomo nobile, dabbene e giusto ch'era anche discepolo di Gesù, ma in segreto per timore dei Giudei, aveva fatto fare per sè quel monumento, e lo aveva fatto scavare a scalpello nel vivo della roccia. E non era fatto di muro; quindi non si poteva dire che i discepoli fossero andati a traforare il muro per rapire il corpo del Maestro. I Giudei stessi poi vollero prevenire ogni rapimento dalla parte dell'imboccatura col mettervi i suggelli e coll'appostarvi buon numero di guardie che impedissero qualunque tentativo fino a che fossero passati i tre giorni. Così si diedero premura di mettere essi stessi i testimonii che nessuna mistificazione era avvenuta: e questi testimonii dovettero poi riferire che un angelo di aspetto fulmineo, dalle vesti candide come la neve aveva rovesciata la pietra dell'imboccatura e vi si era posto a sedere sopra.

Ne avevano più che bastanti prove i Giudei, se volevano credere in Gesù vero Messia e Figliuolo di Dio. Ostinati, impenitenti, fino a negare la verità conosciuta, essi diedero denaro alle guardie perchè dicessero che mentre tutti dormivano, i discepoli erano venuti a rapirlo. Incredibile accecamento! Ma lasciamo costoro. Il risorto Signore non li ricorderà più, per seguire la sua marcia trionfale di tutto rinnovare, come aveva promesso, e di consolare tutti quelli che piangono.

Il sepolcro nuovo, riservato a non seppellire più verun altro, è l'emblema di questa novella vita.

Noi vediamo come con assai bella e significante coincidenza la festa della Risurrezione accade tra noi nell'aprirsi di primavera, quando cioè negli orti e nei campi comincia coi tepidi soffii delle aurette il rinverdire dell'erbe e dei fiori, soave promessa dei frutti che tosto verranno.

Gesù risorto ci riempie di letizia e di forza rinnovandoci; ci porta la più sicura speranza della rinnovazione ultima nella vita stabile della risurrezione finale a somiglianza di Lui.

O cara festa pasquale, come tu sei gioconda e splendida per un credente! Tu ci apporti il rimedio per la nostra intiera riabilitazione: tu ci assicuri che il trionfo finale sarà per Gesù Cristo e pe' suoi seguaci!

Non ci sgomentiamo pertanto se al momento noi vediamo il trionfo dei tristi, se deploriamo il corso sfrenato della società verso la sua rovina. I tristi stessi, i nemici di Cristo, cooperano, senza saperlo, a preparare il trionfo di Cristo.

Che se i nemici preparano guardie e suggelli, che servivano a null'altro se non ad attestare i trionfi della Chiesa con Cristo, perchè noi, amici suoi, non prepareremo i preziosi unguenti ed aromi, a somiglianza di Nicodemo e delle pie donne per onorare quel Gesù che si vuol togliere dal mondo?

L'azione cattolica è questo balsamo prezioso che noi gli dobbiamo prestare, perch' Egli ha detto: *Chi non è meco, è contro di me*. Non ch' Egli ne abbia bisogno, essendo capace di trionfare senza di noi; ma perchè noi ne abbiamo stretto dovere e necessità, se vogliamo trionfare con Lui. E questa rinnovazione l'aspettiamo con fiducia incrollabile.

Di quà e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

Contestata. — La Giunta delle Elezioni ha dichiarato contestata la elezione di Riccardo Luzzatto a deputato del collegio S. Daniele-Codroipo.

Alla ripresa dei lavori parlamentari la discussione sarà portata alla Camera, e non è dubbio che la Camera toglierà l'aperta e sfacciata ingiustizia proclamando eletto il vero deputato cioè l'avvocato Giovanni Andrea Ronchi, sul cui nome si è raccolta la grande maggioranza del collegio.

TOLMEZZO.

Un prestito al nostro Comune. — Con reale decreto di ieri la Cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere un prestito di lire 47,600 (quarantasettemila seicento) a favore del Comune di Tolmezzo per costruzione di cimitero.

MOGGIO UDINESE.

Scuola industriale. — Presenti il prof. Attilio de Luigi da Gemona, Rodolfi dott. Pietro, consigliere provinciale, Tommaso Missoni, sindaco, Antonio Nais, rappresentante la Camera di commercio, Monsignor Gori, i signori Forabosco Luigi, Mattiello Giovanni, Ret Eugenio, Faleschini Daniele e l'intiero Corpo insegnante, si ebbero in questi giorni gli esami della Scuola industriale.

In causa del ritardo per molteplici motivi nella data degli esami, non furono molti i presenti sopra i moltissimi, che frequentarono le lezioni. Però si sono potuti esaminare i lavori di tutti.

E si è avuta una prova luminosa di quale e quanta utilità sia la Scuola per questo paese, dove tutti sono costretti a emigrare, e dove si nasce, si può dire, col genio del disegnare.

Oltre che nei lavori eseguiti, che il professor Attilio De Luigi ha dichiarati degni, più che di encomio, di ammirazione, gli alunni hanno data un'ottima prova anche nelle materie orali, lingua italiana, lingua tedesca, aritmetica. Si spera che per l'anno venturo sarà organizzato un sistema di premiazione per i più diligenti e i più assidui alla Scuola, perchè all'istruzione popolare, all'elevazione morale della classe operaia devesi ai nostri giorni ogni cura, a costo anche di sacrifici, da quanti, Enti morali e persone private, hanno veramente a cuore le sorti della moderna società.

Del frutto abbondante delle loro fatiche possono ben chiamarsi soddisfatti gli insegnanti di questa Scuola Pugnetti Guido, Missoni Angelo, Foraboschi Francesco e Not Roberto. A loro la gratitudine degli allievi, della Commissione di vigilanza, del Paese intiero.

MONTENARS.

Grave incendio.

Lunedì mattina alle ore 5 nella casa di Valzacchi Tobia e fratelli, sita in Borgo Cologno si sviluppava un violentissimo incendio. Il fuoco in meno di due ore distrusse l'edificio a quattro piani, più un vastissimo granaio lungo una trentina di metri. Il danno si calcola in non meno di lire cinquemila, e, quel che è peggio, allo scoperto di qualsiasi assicurazione.

Per fortuna non si ebbero a deplorare vittime umane.

Se l'elemento divoratore non si propagò ai vicini caseggiati, lo si deve al pronto e coraggioso accorrere dei terrazzani.

Da tutti si lamentava la mancanza d'una pompa. E che non si possa provvedere?

MAIANO.

Echi elettorali. — Domenica fra alcuni amici cattolici nei pubblici ritrovi si è sparsa la voce della contestazione della elezione di S. Daniele - Codroipo.

Immaginarsi la consolazione dei nostri, nei mentre gli avversari si riunirono per sottoscrivere proteste a favore del loro candidato.

Quasi che le proteste della minoranza sopraffattasi potessero a mezzo della Giunta delle elezioni, sanzionare la sopraffazione! Vane speranze!

SACILE.

L'annegamento d'un operaio. Suicidio o disgrazia? — Domenica, alle ore 18 circa Attilio Buffolo addetto all'officina elettrica del cav. Domenica Ballianа, mentre era sceso sul ponte di servizio presso la diga sul fiume Livenza per dar moto alle turbine che animano l'impianto elettrico, si accorse che la griglia disposta all'imbocco del canale derivatore, tratteneva il cadavere di un uomo.

Molto impressionato salì subito in officina per chiamare gente ed avvertire le autorità. Queste accorsero subito per le opportune constatazioni.

Il cav. Lacchin, fra gli accorsi, ha riconosciuto l'infelice. Trattasi del carpentiere Botteon Ferdinando di S. Giacomo di Voglia, franzione di Vittorio, il quale da due giorni era irreperibile.

Il Botteon lavorava nello stabilimento dell'ing. Lacchin. Non si conosconо per ora la causa della sventura (poichè parrebbe di dover escludere l'ipotesi del suicidio) e l'autorità sta indagandole.

Il povero Botteon era un artiere molto apprezzato e conosciuto specialmente a Vittorio.

MELS.

Ribaltata. Il 31 u. s. ritornava da Fagagna verso le 9, Gasparini Ermenegildo con certo Bisich Onorio di Fagagna, quando improvvisamente il cavallo fece uno scarto e cavallo, carretta e i due sopradetti piombarono da due metri nel rivolo detto Cavarca. Il povero Bisich si fratturò la gamba destra, il Gasparini si buscò diverse ammaccature non gravi; la carretta andò in pezzi. Un vero miracolo se non sono morti stante il precipizio dove sono caduti.

E ora il Municipio di Colloredo penserà a fare il parapetto del ponte.... sempre così; prima le disgrazie, poi i ripari.

MORTEGLIANO.

Incendio. - Il 30 u. scorso un grave incendio scoppiava nel laboratorio calzoleria del sig. Nicolò Zanuttini.

Le fiamme distrussero l'abitato e se non fossero accorsi numerosi i terrazzani si sarebbero propagate anche alle contigue case. Si può dire un vero miracolo se l'intero lavoratorio con gli annessi magazzini di cuoi non andarono completamente distrutti.

LATISANA.

Verso le elezioni generali amministrative.

Il 2 corr. alle 5 pom. in terza convocazione si è riunito il Consiglio comunale per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Sono intervenuti 11 consiglieri. Presiedeva il consigliere anziano signor Gaspare Petoso - Gaspari. In terza votazione di ballottaggio per la nomina del sindaco il sig. Gaspare Peloso - Gaspari ottenne voti 4 contro 2 riportati dal sig. Penzo Alvise e 5 schede bianche.

Quali assessori risultarono eletti: Picotti Giuseppe con voti 8; Rossetti Antonio con voti 7; Costantini Eugenio con voti 7; Sellenati Marco con voti 6.

Tutti gli eletti, per non addossarsi l'ingrato e pesante fardello, nel domani rassegnarono le dimissioni.

Allo stato delle cose pertanto essendo impossibile il costituire un'amministrazione, bisogna assoggettarsi alla venuta del Commissario prefettizio e prepararsi alle elezioni generali.

Il 1.o aprile spirava Giobattà Zuliani, R. Custode Idraulico, lasciando vivo rimpianto fra i concittadini. Uomo probo ed integerrimo, amministrò il civico Ospitale per diversi anni, riordinando tutti i servizi, in modo che da quell'epoca il Pio Luogo risorse a nuova vita. E dell'Ospitale volle ricordarsi nel testamento con un lascito di L. 500. Uguali importi legò all'erigenda Casa di Ricovero di Latisana e alla Fabbriceria del vicino Comune di Ronchis.

Alla vedova e ai parenti presentiamo anche le nostre vive condoglianze.

GEMONA.

Atto generoso. — Le persone che in varie riprese si recarono, con non lievi disagi e pericoli, nei boschi del Ledis per soccorrere e ricercare le vittime delle valanghe del 2 corr., con nobile pensiero devolvero a beneficio delle famiglie delle 5 vittime la somma che la nostra Amministrazione Comunale aveva a loro assegnato in compenso delle loro fatiche.

Elezioni generali amministrative. — In seguito alle dimissioni della maggior parte dei nostri Consiglieri il Prefetto ha sciolto il Patrio Consiglio ed ha indette le elezioni per il 25 corr.

A Commissario Prefettizio è stato nominato il distinto dott. Ferdinando Alberti consigliere della nostra Prefettura che ha quest'oggi, assunto la carica. I partiti già cominciano il lavorio per le elezioni.

Fiorire di latterie. — Dati i buoni risultati della latteria istituita un anno fa ad Ospedaletto, nei mesi passati si formarono tre Comitati per la istituzione di altre tre delle quali una nel borgo Gois, una a Campagnola e l'altra in Campo Lessi.

Il 3 c. cominciò il funzionamento quella del borgo Gois, domani quella di Campagnola e si spera fra non molto cominci la sua opera anche quella di Campo Lessi.

PORPETTO.

Esami. — Ebbero luogo gli esami di Compimento per gli adulti. Riuscirono promossi: Bragagnini Angelo, Gigante Arcangelo, Grop Cipriano, Grop Romolo, Mason Redento, Schiff Marcellino, Schiff Lodovico, Valentinis Ormisda.

Altri ancora avrebbero potuto frequentare la scuola per acquisire il diritto di essere elettori, ma o per una falsa vergogna (e non è maggior vergogna essere ignoranti?) o perchè amano meglio la briscola all'osteria, si sono astenuti. D'altra parte meglio così, chè non vanno ad ingrossare il numero di coloro che votano pel dio denaro.

In verità, lo spettacolo di corruzione elettorale che da anni si riscontra ovunque, fa sorgere il desiderio che venga abolito il famoso certificato di compimento che dà il diritto di essere elettori, e che si esiga maggior istruzione, accoppiata ad una più illuminata coscienza del voto.

FAEDIS.

Consiglio d'amministrazione della Cooperativa. — Domenica si unì per la prima volta il nuovo Consiglio d'amministrazione della Cooperativa. A Presidente venne eletto il sig. Pelizzo Antonio ed a vice-presidente il sig. Faion Antonio dopo le insistenti rinunzie del sig. Luigi Feresutti. Ai nuovi eletti le nostre congratulazioni.

Nuovo Brigadiere dei RR. Carabinieri. — A sostituire il maresciallo Simonetti che fu traslocato a Moggio, venne qui tra noi il Brigadiere sig. Mugoi Valentino.

A lui diamo il benvenuto e ci auguriamo che sappia spiegare quell'azione imparziale e pacificatrice che non seppe assolutamente spiegare il traslocato maresciallo.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Vittima del dovere.

E' morto l'aggiunto carabiniere Antonio Taverna di qui, che era di stanza a Pelaro, uno dei paesi distrutti dal recente terremoto.

Il Taverna, guarito dalle contusioni riportate nella tragica notte, fero sono in un servizio di pattuglia andava a cadere in un pozzo profondo assai dove fu estratto, dopo infiniti stenti, già reso cadavere per sfracellamento della scatola cranica.

Il dolore della famiglia si può più immaginare che descrivere.

Ad esso vada da questo giornale una parola sincera di commiserazione e di condoglianza.

OVARO.

Una casa prigione.

Nel contorno di Vinaio, a circa mezz'ora di strada ha alloggio in una casetta d'un sol piano una famiglia po era ma numerosa. La neve caduta in quest'anno lasciò in quella casa un ricordo incancellabile.

Una mattina dalle finestre di quell'unica stanza non penetrava più la luce. Nevicava da giorni continuamente e s'ammucchiava fino a raggiungere l'altezza di tre metri seppellendo la capanna ed il tetto. Gli abitanti del vicino paese non riuscirono ad aprire la strada e a salvare da certa morte i prigionieri, che in capo ad otto giorni.

VARMO.

La morte del parroco di Madrisio. — Il 2 corr. moriva il M. R. don Antonio Romanelli parroco di Madrisio di Varmo. La morte del vecchio sacerdote fu improvvisa.

I suoi funerali riuscirono solenni essendo da tutti amato pel suo buon cuore.

RESIUTTA.

Altre sei vittime della neve. — Nella lontana borgata di Uccea una enorme massa di neve precipitata dall'alto ha trasportato e sepolto in fondo di un burrone la casa e lo stavolo situato a metà di strada fra il paesello e la Chiesa. Oltre numerosi capi di animali purtroppo dobbiamo compiangere anche sei vittime umane.

NEL NOSTRO CAMPO

A *Pisa*, si sta preparando il Congresso nazionale della *Associazione cattolica per la protezione della giovane*. Il Congresso durerà dal 17 al 19 del corr. aprile.

— A *Milano*, adunanza degli incaricati diocesani lombardi dell' *Unione Popolare*.

Forti propositi di lavoro per il maggior sviluppo della cara *Unione*.

— A *Novara*, a *Trecate*, a *Galliate*, a *Bellinzago*, ecc. ecc. il prof. Pasquinelli — l'infaticabile propagandista cattolico — tenne conferenze sui *compiti della donna nella propaganda cristiana, sociale*; sulla *organizzazione*; sull'*Unione Popolare* ecc.

Altre conferenze di propaganda cristiano-sociale — ci è impossibile accennar a tutte — furono tenute in cento altri luoghi. Così: illuminiamo il popolo; raccogliamolo in associazioni.

— A *Como*, inaugurazione del vessillo del «Circolo popolare cattolico pel Mutuo Soccorso».

— Ad *Arluno*, inaugurazione della bandiera di un nuovo «Circolo cattolico».

— A *Fiorano* (Modena) fu istituita la così detta *Fratellanza colonica*.

— A *Villardora*, fondazione dell'*Unione agricola*.

— A *Trana* (Torino) una nuova *Unione agricola*.

— Da *noi*:

— A *Nimis*, una *Associazione giovanile*.

— A *Pasian Schiavonesco*, un *Circolo democratico cristiano*.

Vediamo con immenso piacere il sorgere in diocesi delle *Associazioni* — o Circoli — *giovanili*.

Avanti, avanti!

Cronaca cittadina

Sottoscrizione dei cattolici friulani

per l'incremento della azione e della stampa cattolica

Somma precedente	L.	2282.80
Di Bonifacio Pietro, convinto della necessità della buona stampa e dell'organizzazione cattolica, opere per le quali occorrono molti denari, nella speranza che il suo esempio venga imitato offre	L.	150.—
Società catt. di M. S. di Udine contributo pel 1909	»	5.—
Travani D. Pietro Capp. Godia	»	5.—
Alessio D. Amadio parroco di Precenicco	»	5.00
Comitato Parrocchiale di Precenicco pel 1909	»	3.00
Sia anche questo tenue obolo ad incremento dell'azione cattolica. Voglia il Signore che tutti i buoni lo comprendano: D. Giov. Mauro pievano di Palazzolo dello Stella	»	25.00
Romanelli Don Antonio parroco di Madrisio di Varmo	»	5.00
Menazzi Venceslao per incremento unione cattolica	»	10.00
Ceschia Don Domenico capp. Villalta	»	1 40
Ferino Don Sebastiano parroco di Lavariano	»	5.00
Della Bianca D. Francesco parr. di Bertiolo	»	20.00
Costantini D. Ermenegildo capp. Racchiuso	»	5.00
Vidoni Don Pietro di S. Daniele	»	5.00
Monticoli Don Giuseppe capp. Coseano	»	2.00
Prenassi D. Angelo di Rodeano	»	2.00
Saccavini Don Nicolò parroco di Martignacco	»	5.00
Binutti Don Bortolo capp. Faugnacco	»	2.00
Traghetti Don G. Batta di Martignacco	»	2.00
Società catt. di Mutuo Socc. di Pradamano pel 1909	»	3.00
Pascottini D. Pietro capp. di Zompitta augurando che la Società di M. S. è provvidenza per l'alto Roiale sia presto un fatto compiuto offre	»	4.00
Venchiarutti Marco di Osoppo	»	2.00
Capitolo Metropolitano di Udine	»	300.00
Pittini Severino ch. di Dogna	»	2.00
Dorigo D. Mattia parroco di Pagnacco	»	5.00
Mansutti D. Giacomo e famiglia di Tricesimo	»	3.60
Bulfoni Mons. Giuseppe, pievano di Buia	»	5.00
Bagatto D. Giuseppe coop. di Buia	»	2.00
Calligaro D. Faustino capp. di Sclaunicco	»	3.00
Genero D. Carlo capp. di Ruseletto	»	5.00
Zorzi D. G. Batta capp. di Adegliacco	»	3.00
Passoni D. Lodovico parroco di Percotto	»	5.00
Cassa Rurale catt. di Bertiolo	»	8.41
Vidale D. Michele cappell. di Bertiolo	»	2.00
Colitti D. Giuseppe parroco di Cassacco	»	10.00
Buttò D. Angelo capp. Tavagnacco	»	2.00
I sottoscritti altamente deplorando la disastrosa infrazione disciplinare testè consumata nel collegio da parte anche di fedifraghi confratelli, per l'incremento dell'azione cattolica e buona stampa offrono:		
Mons. Leonardo Sbuelz pievano di Tarcento	»	10.00
D. Beniamino Alessio di Tarc.	»	2.00
D. Pietro Treppo id.	»	2.00
D. Francesco dott. Romano id.	»	2.00
D. Giovanni Kantz id.	»	2.00

Ai nostri abbonati

Quelli che non avessero ancora regolato il loro conto con l'Amministrazione sono pregati a farlo al più presto possibile poichè, col 15 corrente mese verrà sospeso l'invio del giornale a tutti quelli che non hanno pagato anticipatamente l'abbonamento.

Quelli che si recano all'estero e che desiderano ricevere il giornale devono versare anticipatamente all'Amministrazione L. **1.25** per le spese postali. — Non sarà dato corso a quelle richieste che non fossero accompagnate dal relativo importo. L'abbonamento annuo è di L. **2.**— la copia singola e L. **1,60** la copia pei gruppi di non meno di **cinque copie** ad un solo indirizzo.

Cassa Rurale cattolica contrib. 1909 id.	»	5.00
Cassa Operaia id.	»	3.00
Chitussi D. Antonio Preone	»	5 00
Gentilini D. Costantino parroco di S. Margherita	»	5.00
Polentarutti D. Giuseppe parr. di Colloredo di Prato	»	5.00
Commissione per l'azione catt. contrib. 1909 di Coll. di Prato	»	3.00
Bertuzzi D. Giovanni vicario di Ravosa	»	10.00
Venuti D. Luigi capp. di Plasencis	»	2.00
Mattioni D. Vittorio capp. di Campeglio	»	5.00
Comuzzi D. Giov. ecc. parroco di Castions di Strada	»	5.00
Zanelli D. Giuseppe parroco di Vissandone	»	5.00
Bertuzzi D. Ang. di Vissandone	»	3.00
D'Agostina D. Antonio capp. di Villaorba	»	3.00
Venturini D. Luigi capp. di Blessano	»	3.00
Bellina D. Giac. capp. di Basagliapenta	»	2.50
Feruglio D. Gio. Batta di Feletto Umberto	»	3.00
Jussigh D. Giuseppe Economo nel Seminario di Udine	»	20.00
Mas D. Luigi parroco di Attimis	»	5.00
Tomat D. Luigi cur. di Collalto	»	3.00
Missio D. Cornelio capp. di Remanzacco	»	5.00
Cassa Rurale di Remanzacco	»	10.00
Miconi D. Luigi piev. di Buttrio	»	5.00
Quagliaro D. Leone coop. di Buttrio	»	2.00
Cassa Rurale di Savorgnano del Torre	»	3.00
Latteria cooperativa id.	»	3.00
Cooperativa di consumo id	»	3.00
Società Cattolica Giov. id.	»	3.00
Perini D. Romano parroco id.	»	5.00
Totale	L.	3057.71

Orribile suicidio.

Si getta dalla finestra!

Poi va ad annegarsi nella roggia.

Lunedì per la città si spargeva la voce di un orribile suicidio, avvenuto in vicolo Sillio. Un giovane, il sig. Centazzo Giovanni fu Luigi, impiegato all'Ufficio metrico, si era gettato dalla finestra della casa in vicolo Sillio, sulla stradetta che costeggia la roggia, presso la Tintoria.

Nella caduta il disgraziato, riportò la frattura del periosteo; poi, visto che la morte non veniva ancora si gettava nella roggia che scorre a fianco.

L'acqua trasportò il suicida fino al Cancello Pecile, donde stamane fu estratto cadavere dalle guardie scelte Città e Fortunati che erano state chiamate sul luogo. Poco dopo sopravveniva pure il medico dott. Pitotti che constatò al morto contusioni gravi in varie parti del corpo, frattura del periosteo e morte avvenuta in seguito ad annegamento.

Il pretore del I Mandamento che fu pure sul luogo, esperite le pratiche d'uso, ordinò il trasporto del suicida alla cella mortuaria del Cimitero.

Il Centazzo era colpito da mania suicida. Due anni fa si gettava dal terzo piano della casa Franzil fuori P. Praschiuso dopo essersi inferto delle gravissime ferite con il rasoio alla gola.

Salvato allora miracolosamente dalla morte, venne curato nella Casa di Salute. Uscito di là, passò qualche mese a Passariano in casa dei conti Manin. Ora, il poveretto — che era un bravo e ottimo giovine — fu colto come si vede di nuovo dalla mania suicida e, pose fine ai suoi tristi giorni. Lascia una sorella che con lui divise ansie e dolori senza fine. Sia pace all'anima sua!

Per la pedemontana.

Il comitato provvisorio per la Pedemontana Sacile-Pinzano mandò agli on. Odorico e Chiaradia, partecipanti all'adunanza dei deputati veneti a Roma il 31 marzo scorso, il seguente telegramma:

Comitato Pedemontana normale strategica Sacile-Pinzano, spera, altamente confida vostra opera riunione Deputati Veneti.

Cui rispose l'on. Chiaradia a nome anche dell'on. Odorico:

«In riscontro al vostro telegramma odierno oggi nella riunione dei Veneti non ho mancato di richiamare l'attenzione dei colleghi sulla grave questione della Pedemontana. Ho fiducia che in una prossima seduta, si possa addivenire ad un esame più particolareggiato. *A. Chiaradia*».

LE TRAGEDIE DELLA MONTAGNA

Precipita in un burrone di 60 metri.

Martedì col treno delle sette e mezzo arrivava a Udine per essere trasportata all'Ospedale certa Micelli Eva d'anni 33 da Resia.

Il trasporto fu effettuato a mezzo lettiga; appena giunta nel pio luogo la Micelli fu visitata dal dottor Loi che le riscontrò la frattura esposta della gamba sinistra al terzo inferiore con fuoruscita dei monconi e frattura completa della gamba destra.

La Micelli fu naturalmente accolta d'urgenza.

Il marito che l'accompagnava diede la seguente versione della terribile disgrazia.

Nel pomeriggio di ieri sua moglie era andata sul monte Giorgio, presso Resia, a «far legna». Nel ritorno sdrucciolò su di un ripidissimo pendio e trascinata a rotoli per il monte andò a finirla in un burrone profondo una sessantina di metri.

Alle sue grida accorsero alcuni compaesani sparsi per il bosco e calatisi nel burrone riuscirono a trarre fuori la disgraziata che, con le gambe fracassate, non dava più segno di vita.

Trasportata in paese, fu curata alla meglio dal medico locale che ne ordinò poi il trasporto a Udine.

La Micelli ne avrà per circa tre mesi.

Un incettatore friulano d'emigranti condannato a Milano.

Ci scrivono da Milano: Alla Stazione Centrale — dove in quest'epoca transitano circa ventimila emigranti ogni giorno — l'autorità di pubblica sicurezza compie una sorveglianza attivissima.

Vennero già operati diversi arresti di incettatori, alcuni dei quali furono già condannati. Fra essi vi è Guido Pellot d'anni 25, da Pordenone, in vostra Provincia. Egli conduceva 18 contadini. Venne condannato a 10 giorni di detenzione e L. 500 di multa.

Per gli emigranti in America

Riceviamo e pubblichiamo nell'interesse di quanti friulani desiderassero emigrare in America:

Montevideo, marzo 1909.

Mio caro e Reverendo Signore!

Sottraggo una mezz'ora alle occupazioni ordinarie per scriverle su di un argomento che credo importantissimo.

Per il momento l'emigrazione italiana in Montevideo è ridottissima, convergendo la corrente immigrativa nella sua quasi totalità all'Argentina. Ma si prevede un prossimo risveglio immigrativo, per gli immensi vantaggi che il Governo se ne ripromette in un paese che, il lavoro intenso ed intelligente delle colonie, specialmente italiane (le più ricercate), può convertirsi in un emporio di ricchezze agricole.

Noi Salesiani, che per la nostra stessa missione dobbiamo occuparci largamente dei nostri compatrioti, abbiamo avuto ultimamente da Torino istruzioni espresse e specificate per un'azione più intensa a favore degli emigranti, specialmente colla organizzazione di Segretariati di Emigrazione, Patronati, ecc., il cui lavoro si rannodi al Segretariato Centrale dell'*Italica Gens*, costituitosi di recente a Torino, ed il cui fine credo Le sia ben noto. L'incaricato di questo, qui in Montevideo, ed in generale nell'Uruguay, è precisamente il sottoscritto che, oltre ad essere italiano, è *Friulano*.

Appunto perciò mi prometto offrire fin d'ora i miei servizi ai miei carissimi paesani d'oltre il Tagliamento, in caso che avessero bisogno di qualche informazione locale sull'ambiente, sui prezzi di lavoro, sul vitto ecc., ben felice se, anche così lontano dal mio Friuli, potrò essere utile in qualche cosa. Gli interessati possono, per ora, dirigere la corrispondenza al Sac. **Riccardo Pittini**, (Uruguay) *Direttore del «Convitto D. Bosco» - Montevideo*.

In quanto alle informazioni sulla Repubblica Argentina, potranno averle nel «Segretariato» che funziona nel nostro **Collegio D. Bosco**, (Argentina) *Calle Solis 252 - Buenos Ayres*, sia rivolgendosi direttamente a quei nostri confratelli, sia indirettamente per mezzo mio.

Coi sensi della più profonda stima mi ripeto devotissimo

Sac. **Riccardo Pittini**.

Valori delle monete

del giorno 6.

Francia (oro)	100.50
Londra (sterline)	25.31
Germania (marchi)	123.71
Austria (corone)	105.67
Pietroburgo (rubli)	266.17
Rumania (lei)	99.—
Nuova York (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.79

Preso il provvedimento suggerito, di diminuire la dose del panello, il burro riuscì di nuovo buono ed il formaggio normale soddisfacendo le esigenze dei consumatori.

Se poi il panello non è genuino ognuno comprende, senza che io ricordi il solito principio che gli alimenti non buoni non possono portare prodotti buoni, che il latte riesce scadente e può rovinare formaggio e burro.

Riepilogando quanto dissi in questi ultimi articoli sull'alimentazione, si deve concludere che per avere un buon formaggio conviene adoperare buon fieno e altri alimenti sostanziosi purchè dati in misura regolare escludendo i foraggi ammuffiti, bruciati e guasti ed i cascami.

Incombe quindi ai casari di mettere sull'avviso i soci per evitare lagni e rimproveri.

Fagagna, li 21 marzo 1909.

Silvestro Prandini.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».

CASSA RURALE RISPARMIO-PRESTITI

S. M. Pieve di Rosa

Sede Camino di Codroipo

(Società cooperativa in nome collettivo)

Esercizio II. Anno 1908.

Bilancio annuale.

Situazione al 31 Dicembre 1908.

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	82.07
Portafoglio	»	13915.—
Spese d'impianto	»	20.—
Conti corr. attivi	»	8712.79
Int. passivi e non maturati	»	188.46
	L.	22918.32
Disavanzo dell'esercizio 1908	»	79.08
	L.	22997.40

PASSIVO.

Quote sociali	L.	55.—
Depositi vari	»	9698.27
Accettazioni cambiarie	»	13000.—
Int. non maturati sui prestiti	»	244.13
	L.	22997.40

Bilancio 1908.

PROFITTI.

Interessi maturati sui prestiti nel 1908	L.	357.47
Interessi sul conto corr. con la Banca di Codroipo	»	157.79
Varie	»	18.10
	L.	533.36
Disavanzo dell'esercizio 1908	»	79.08
	L.	612.44

PERDITE.

Inter. pagati sui depositi	L.	414.20
Interessi maturati sulle accettazioni cambiarie	»	24.54
Spese di Amministrazione	»	77.75
Disavanzo dell'esercizio 1907	»	95.95
	L.	612.44

Si dichiara che il presente bilancio è conforme alla verità.

Per il Consiglio d'Amministrazione: *Guerra Gio. Batta — De Giusti Giuseppe — Peressini Sebastiano.*

I Sindaci: *Gregorio Munich — Bosa Felice — Giavedoni Gio. Batta.*

Il Ragioniere: *Sac. Giuseppe D'Andreis.*

Depositato in Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il dì 24 marzo 1909, al N. 1609, R. d'ord. ed inserito al Vol. 27, doc. N. 202.

Il V. Cancelliere
Pascoli.

I processi alla Corte d'Assise di Udine

Sabato 27 un altro processo per vilipendio alle istituzioni ed un'altra assoluzione.

Imputato era il barbiere Braggion Leone Ermenegildo di Antonio e di Giovanna Penelli nato il 14 settembre 1887 a Faè di Oderzo già residente a Spilimbergo ed ora a Treviso accusato d'avere nel 27 Agosto 1908 in Spilimbergo pubblicamente offeso le istituzioni costituzionali dello Stato affiggendo sulla pubblica via un manifesto manoscritto col quale ricordata la fucilazione del caporale Pietro Barsanti, si proclamava che la Monarchia si era coperta di vergogna ed infamia facendo fucilare il soldato repubblicano per avere gridato « Viva la Repubblica ».

Il Braggion, come sopra dicemmo, fu assolto. Difensore l'avv. Cosattini in sostituzione dell'on. Viazzi.

—

Martedì poi di questa settimana fu discusso il processo per tentato parricidio, contro Mezzarobba Luigi di Valentino di Budoia, coniugato bracciante, il quale avrebbe in Caseratte di Aviano nel 21 giugno 1908, a fine di uccidere il proprio padre Mezzarobba Valentino, colpito questo con pugni e con una clava e pestato poi coi piedi calzati di scarpe da contadino.

Il Mezzarobba provò che il caso disgraziato dovevasi più che a sua colpa a delle fortuite combinazioni locali, mentre egli cercò di curare anzi il padre quando lo vide così malconcio, e fu condannato a soli 8 mesi e 26 giorni di reclusione e relativi accessori.

Mercoledì poi si cominciò l'ultimo ed il più importante processo.

Imputato d'uxoricidio è Toffoli Pietro di Giuseppe nato il 24 marzo 1863 in Cordenons e domiciliato a Polcenigo, fruttivendolo, accusato, di avere in Polcenigo il 13 luglio 1908 a fine di uccidere, con un colpo di coltello penetrante nella cardiaca cagionato la morte istantanea della propria moglie Modolo Antonia.

Il processo durò fino a giovedì sera, tardi; dopo una magnifica requisitoria del dott. Tonini, dopo il discorso della P. C. avv. Locatelli e le arringhe defensionali dell'avvocato Cristofoli e dell'avv. Cosattini, i giurati ammisero che l'accusato si rese colpevole di avere ucciso la moglie a cui recò col colpo la morte istantanea, ammisero ch'egli operò con intenzione d'uccidere, ma ammisero anche l'infermità di mente.

Ed il Presid. condannò Toffoli Pietro di Giuseppe ad anni otto di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, ed alla temporanea perdita della patria podestà, ed alle spese processuali. Secondò pure la domanda dell'avv. cav. Antonini, P. C., che i danni vengano liquidati in sede separata con una provvisionale di lire 250.

Da notarsi che il Toffoli mentre i carabinieri gli applicavano i ferri, sorrise.

Così si chiuse la lunga sessione che fu sempre presieduta dal cav. Silvagni, apprezzatissimo Presidente del Tribunale di Udine.

Influenza dell'alimentazione sul latte

Oltre al fieno non buono, bruciato, ammuffito, ecc., anche altri alimenti come ad esempio, patate, rape, zucche, barbabietole, vinacce, residui di birra, cime di granoturco e panello, influiscono sulle qualità del latte perchè questa è sempre in relazione diretta coll'alimentazione, e sulla riuscita dei prodotti.

Ad esempio col somministrare alle vacche delle cime di granoturco (ciò si può dire anche delle barbabietole, zucche, rape ecc.,) avendo più degli altri foraggi una quantità maggiore di sostanza zuccherina, si ottiene un alimento che può provocare una fermentazione anormale, causante alle volte il *gonfiore*. Ed ho potuto constatare di persona ed ho appreso anche dai casari dei luoghi ove si usa fare nei mesi di settembre e ottobre tale alimentazione, che il formaggio non riesce perfetto quantunque la temperatura in tale epoca sia di già abbassata; ne seguono quindi infinite lagnanze dei soci contro il casaro che non riesce a scongiurare simile malanno. Anche la feccia di birra è dannosa alla buona riuscita del formaggio.

E qui mi piace citare un fatto.

In una località del Friuli si somministrava della feccia di birra alle vacche; e benchè i soci fossero istruiti del danno che essa poteva arrecare portavano con tutta disinvoltura, il latte ricavato al Casaro

Naturalmente le forme gonfiavano a vista d'occhio.

Furono chiamate persone tecniche perchè trovassero la causa, e queste, dopo un esame diligente consigliarono di provvedersi dell'apparecchio *Walter* per scoprire da qual socio provenisse il latte che dava origine a tal malanno. Subito furono scoperti i soci che portavano il latte alterato e furono costretti a tenerselo a casa per due mesi; il formaggio andò tosto bene.

Dall'indicazione dell'apparecchio si comprese che alle vacche erano stati somministrati alimenti che influivano sulla fermentazione del latte. Anche il panello se dato alle vacche in maggior quantità e non genuino porta alterazione al latte ed ai suoi prodotti.

Nel 1897 ad una latteria del Bresciano la quale lavorava latte di una sola stalla di 160 capi di bestiame, veniva dai consumatori rifiutato il burro perchè aveva un sapore disgustoso.

La latteria ricorse allora alla scuola di Brescia per un'analisi del burro, dalla quale si dedusse che la somministrazione di una dose troppo elevata di alimenti concentrati, in quel caso si trattava di panelli, impartiva sapori disgustosi al burro ed era causa che il formaggio riuscisse di pasta giallognola e di occhiatura irregolare.